

Il sig. Bedeau: lo oppongo alle asserzioni del corrispondente del sig. Ledru-Rollin

Una voce: Che cosa?

Il sig. Bedeau: Or ve lo dico. Oppongo la certezza piena, che ho, che il governo francese non imprende una spedizione, non fa partire soldati, senz' avere provveduto il corpo d'esercito di tutto ciò che può occorrere nelle emergenze difficili; che un generale supremo non assume la malleveria d'un comando, senza essere certissimo che i bravi soldati, combattenti a' suoi ordini sotto il vessillo del paese, abbiano a trovare tutti i soccorsi necessari dopo essere stati feriti. (*Numerosi segni d'approvazione.*)

Il sig. Giulio Favre: Signori, si giuoca qui un giuoco, che mi par poco degno del governo e dell'Assemblea; si vuole che l'Assemblea si astenga da giudizio e da critica, e in pari tempo si nega di comunicarle le notizie che potrebbero illuminarla.

Il sig. Baraguay-d'Hilliers: Non si rifiutano, poichè le stanno per esser portate.

Il sig. di Falloux, ministro dell'istruzione pubblica: Voi dimenticate un fatto; il sig. Drouyn di Lhuys s'intese col sig. presidente dell'Assemblea e col sig. relatore.

Il sig. Giulio Favre: Sono certo che l'onorevole generale, che scende da questa bigoncia, non si associa a tale tattica; il sentimento che ve l'ha fatto salire, per difendere un suo fratello d'armi, è un sentimento onorevole, e che dobbiam rispettare. Se non che, tal sentimento l'ha tratto ad un rimprovero, a cui domando la permissione di rispondere una parola. Secondo l'onorevole generale Bedeau, avremmo avuto torto di portare alla bigoncia la discussione, prima dell'arrivo di dispacci completi (*Sì, sì! — No, no!*)

Coloro che dicono sì, non considerano che, senza certo saperlo e contro l'intenzion loro, protestano contro il voto della maggioranza; poichè, se questa fosse stata una questione d'alta convenienza, l'Assemblea se ne sarebbe accorta quarantott'ore dopo aver presa una risoluzione. L'Assemblea, risolvendo d'indagare i fatti che succedessero in Italia, — non pur contro, ma ancora in violazione del suo pensiero, della sua volontà, delle istruzioni, ch'ella aveva creduto che il ministero sapesse prendere, — l'Assemblea altro non fece che il suo dovere; ella seppe che il sangue era stato versato; ella nol voleva; ell'è intervenuta per arrestarne lo spargimento.

Ed ora voi dite che il generale Oudinot non ha inserito, nell'ordine del giorno alle sue truppe, fatti proprii ad ingannarle. Non so niente: vo' crederlo. (*Ah! ah! — Interruzione.*)

Permettete; sono in diritto di tenere questo linguaggio, e il vedrete. Ho sotto gli occhi il bando, che ha la data del 27 aprile, vale a dire del giorno in cui si lasciava Civitavecchia; ed or vedrete qual sia questo bando: vedrete s'è non sia la mentita più formale, non voglio usare un altro vocabolo, non solamente del voto dell'Assemblea, ma ancora delle ultime parole, dette dal sig. ministro di giustizia. Qui, tutti i veli sono squarciati; noi marciamo sotto la bandiera del Papa, andiamo a